

vittorie di tappa di Raffaele Di Paco, la prima tappa - cronoscalata quella sul Terminillo, omaggio parecchio ruffiano degli organizzatori a Mussolini, che aveva “fondato l’Impero” appena pochi giorni prima della partenza da Milano.

La prima volta di Gino Bartali

Bartali esordisce al Giro nel 1935, il suo primo anno da professionista. E’ già considerato una sicura promessa del ciclismo italiano in tempi in cui Girardengo e Binda sono sulla via del tramonto ma brilla la stella di Learco Guerra. In quel Giro Bartali vince una tappa ma soprattutto primeggia nella classifica del Gran Premio della Montagna. Nella generale, vinta da Vasco Bergamaschi davanti a Martano e a Olmo, Bartali si piazza settimo.

Alla vigilia della partenza il grande favorito è Learco Guerra mentre Bartali è indicato nel gruppetto dei suoi principali avversari. Guerra e Bartali corrono nella “Legnano”

Partono in 89, 46 “accasati” e 43 “isolati”. Fra i partenti molti toscani: oltre a Bartali il butese Del Cancia, il faugliese Di Paco, i pratesi Bini, Balli, Gestri e Cipriani, i livornesi Bizzi e Mancini, il fiorentino Giotto Cinelli e altri.

Le prime tappe si risolvono spesso in volate che vedono il duello fra Olmo, Di Paco e Bini. Bartali non partecipa alle volate. La “Legnano” ha un capitano unico, Learco Guerra, ma il direttore sportivo Pavesi sa che può contare anche su Bartali. In fondo Guerra, corridore straordinario, non è uno specialista delle grandi corse a tappe.

Bartali fa capolino nel gruppo nei gran premi della montagna: è chiaro che, male che vada, vuol ripetere il successo del ’35.



U.S. Vicarello 1919

Maggio 2026

www.usv1919.it

Nella 9^a tappa, la Campobasso – L'Aquila, il Giro affronta le prime, vere, salite e Gino attacca, strapazza gli avversari. Vince la tappa e, in pratica, anche il Giro. Allo stadio de L'Aquila Bartali stacca di oltre 6' Del Cancia, secondo, e Valetti, sorprendente terzo. Canavesi accusa 6'59", Olmo perde 7'51", Guerra oltre 10', Bizzi e Di Paco arrivano dopo 1 ora e 14', staccati anche dal grosso del gruppo. Bini arriva ultimo ad oltre 1 ora e mezza dal fiorentino.

Bartali conquista la maglia rosa con 6'29" su Canavesi e 7'21" su Olmo. Guerra è solo ottavo a 9'38".

In pratica il Giro finisce qui anche se Olmo trionfa nella cronoscalata del Terminillo (11^a tappa) con 35" su un deludente Bartali, solo terzo, superato anche da un altro toscano, l'aretino Aladino Mealli.

Il vantaggio del fiorentino è comunque rassicurante ma Olmo non molla e al termine della tappa a cronometro del 2 giugno è secondo nella generale a 2'17" da Bartali che, a cronometro, lo si sa, è decisamente scarso.

Ma poi arrivano le montagne e Bartali vince e si consacra definitivamente grandissimo campione, soprattutto in salita. Vince la seconda semitappa del 5 giugno e vince per distacco anche la 18^a tappa del giorno dopo. Bisogna ricordare che in quegli anni per problemi organizzativi non erano previsti arrivi in salita.

A Milano Bartali si aggiudica il suo primo Giro d'Italia con 2'36" su Olmo e 7'49" sul regolarista Canavesi. Seguono più staccati Mealli, Valetti, Piemontesi, Morelli, Bergamaschi, Mollo e Molinar, primo degli isolati.



U.S. Vicarello 1919

Maggio 2026

www.usv1919.it

Le 10 tappe di “Gepin” Olmo

Giuseppe Olmo, professionista dal 1932, aveva già vinto nove tappe del Giro in tre partecipazioni: due nel '33, tre nel '34 e quattro nel '35. Un gran bel corridore? No decisamente un campione, forte nelle corse di un giorno, forte nelle corse a tappe e straordinario recordman dell'ora, record conquistato senza preparazione il 31 ottobre 1935. Il primo a superare il muro dei 45 km/ora con una bici pesa 8,5 chili e un rapporto 24x7.

E' però al Giro del '36 che “Gepin” Olmo compie il capolavoro della sua carriera. Vince nove tappe sul traguardo più una a tavolino, l'ultima. Per vincere tutte queste tappe deve battere due corridori velocissimi e resistenti, i toscani Raffaele Di Paco e Aldo Bini, oltre a Guerra, naturalmente.

Olmo vince la Milano – Torino, davanti a Bini e Bizzi ma Bini si rifà a Genova e gli strappa pure la “Rosa”. A Montecatini vince Di Paco, davanti a Guerra e Bizzi mentre Olmo non partecipa neppure allo sprint. Dopo che a Grosseto Battesini anticipa il gruppo, a Roma e a Napoli si rifà vivo Olmo che riconquista la “rosa” sia pure insieme a Bini. A Bari Di Paco fa il bis ma Olmo rimane da solo in “rosa”, sempre grazie ai piazzamenti migliori rispetto ad altri sei corridori classificati con il suo stesso tempo.

Dopo il trionfo di Bartali a L'Aquila, Olmo è terzo in classifica generale ma deve incassare un'altra vittoria di Di Paco che lo stacca di una macchina a Rieti. “Gepin” vince da campione la cronoscalata del Terminillo e poi “umilia” il “Ginettaccio” andando a vincere la tappa di Firenze. Olmo vince anche la tappa successiva, arrivo a Cesenatico, dove precede Maldini e Bartali, avventuratosi in una volata a gruppo compatto.



U.S. Vicarello 1919

Maggio 2026

www.usv1919.it

A Ferrara invece si rivede Di Paco che fa quattro vittorie contro le sei del ligure. Il 2 giugno il faugliese vince la prima semitappa mentre Olmo vince la cronometro del pomeriggio. A Legnago nuovo duello toscano-ligure ma questa volta ha la meglio “Gepin” che fa otto vittorie che diventano nove a Riva del Garda dove in una volata ristretta secondo è Del Cancia e terzo Bartali.

Infine a Milano scontata volata a ranghi serrati. Il traguardo è tagliato per primo da Raffaele di Paco ma la Giuria del Giro, presieduta da Cugnet, lo retrocede all’ultimo posto. Scorrettezza durante la volata”? No. Di Paco è retrocesso per “abusivo cambio di ruota in applicazione dell’articolo 39 del Giro d’Italia”. Provvedimento arcaico che nel ’35 era costato a Binda il secondo posto al “Lombardia”.

Quindi senza grande merito Olmo fa dieci. Un piccolo dono inatteso che permette all’asso di Celle Ligure di arrivare in doppia cifra come vittorie in un’unica edizione del Giro. Non un record – Binda ne vinse 12 nel 1927– ma quasi!

Una curiosità: Olmo non vincerà più tappe al Giro a cui parteciperà solo una volta, nel ’37, ritirandosi.

Il record imbattuto di Bizzi

Nel ’36 Olimpio Bizzi, classe 1916, è al suo primo Giro. Nato il 1 agosto, alla partenza del Giro, il 16 maggio, non ha ancora compiuto vent’anni. Tracagnotto, gambe piuttosto divaricate, scuro di pelle tanto da essere soprannominato “il morino di Livorno”, questo fortissimo atleta sembra rappresentare bene il miscuglio di etnie che nei secoli si è ritrovato nella città labronica. Anche il suo carattere, riservato ma ambizioso, rispecchia quello



U.S. Vicarello 1919

Maggio 2026

www.usv1919.it

che distingue molti suoi concittadini. Generosi, un po' spacconi, facili tanto all'entusiasmo quanto allo scoramento.

Alla "Sanremo" Bizzi era arrivato terzo, primo del gruppo dei "grandi" che avevano lasciato troppo spazio ad una fuga bidone di due corridori sconosciuti, Varetto e Romanatti.

Nei pronostici della vigilia del Giro Bizzi viene indicato da molti come un possibile "outsider".

Nelle prime tappe Olimpio, dotato di un ottimo spunto veloce, ottiene piazzamenti e poiché arriva sempre con i primi si impegna per conquistare la maglia rosa. Bizzi è terzo a Torino, prima tappa, e secondo alla settima tappa, quella di Bari.

Il 26 maggio ottiene la sua prima vittoria da professionista vincendo l'8^a tappa, l'impegnativa Bari – Campobasso. Bizzi segue Bartali che cerca di fare incetta di punti del GPM ma è ancora fresco per imporsi nella convulsa volata finale. Lanciano lo sprint gli uomini della Maino per Bini ma Guerra ai 300 metri va in testa seguito da Olmo. Il mantovano però subisce il ritorno di Walter Generati, un corridore possente, nell'occasione anche un po' scorretto. Ma da dietro Generati spunta la piccola sagoma del "morino" che vince contenendo il ritorno di Olmo, secondo, e Guerra, terzo. Bartali è quinto preceduto da Morelli.

"Olimpio Bizzi, nuova stella del ciclismo italiano, vincitore a Campobasso", titola la Gazzetta dello Sport del 27 maggio.

Olimpio ha 19 anni – precisamente 19 anni e 299 giorni - ed è il più giovane vincitore di tappa del Giro d'Italia.

Il 27 maggio Bartali scatena l'offensiva sulle montagne d'Abruzzo. Sulla salita del Macerone solo un corridore gli resiste, è Olimpio Bizzi che in vetta



U.S. Vicarello 1919

Maggio 2026

www.usv1919.it

ha 10" di svantaggio. Bizzi però pagherà caro quel "fuori giri". Colto da una "cotta" micidiale arriva a L'Aquila con 1 ora e 14' di distacco da Bartali. Il giorno dopo decide di non partire per la 10^ tappa.

Successivamente dichiarerà di essersi pentito di quella decisione presa, come spesso gli capiterà in carriera, sulla base dello scoramento.

Ma Olimpio era fatto così: forte nelle gambe ma profondamente insicuro nel carattere!

Curiosità: anche se tutti sembrano essersene dimenticati il record di Olimpio Bizzi stabilito quel lontano 26 maggio 1936 è tutt'ora imbattuto!

Fonti:

- Quotidiani: "Il Littoriale" di Roma, "Il Telegrafo" e il "Corriere del Tirreno" di Livorno, "La Stampa" di Torino;
- Bresci, Fontanelli, Pasquini, Bartali 1936, Geo edizioni, 2025
- it.wikipedia.org

La foto è stata tratta dalla rete. Eventuali titolari di diritti lo segnalino: se lo desiderano inseriremo il loro nome oppure provvederemo a rimuoverla.

Questo articolo è stato redatto senza l'ausilio della IA.



U.S. Vicarello 1919

Maggio 2026

www.usv1919.it